



# Rassegna Stampa 1 dicembre 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**



## 5 EURO IN PIÙ PER UN PIENO

Stangata ridotta a +2,3 centesimi al litro per il Gpl. Autotrasportatori: ci salviamo soltanto con il credito d'imposta

## IL DESTINO DEI PENDOLARI

La docente che ogni giorno va da Brindisi a Bari: con altre colleghe ci organizziamo per fare il viaggio in auto assieme

# Addio sgravi, da oggi carburanti più cari

Per benzina e gasolio 12 centesimi in più al litro

### MARCO SECLI

● **BARI.** Non sarà una sorpresa, poiché già ampiamente annunciata, ma è pur sempre una novità sgradita. Da oggi automobilisti e autotrasportatori, compresa l'Iva al 22%, spenderanno 12,2 centesimi in più al litro per fare rifornimento di benzina e gasolio; 2,3 centesimi in più al litro, invece, per chi si muove con mezzi alimentati a Gpl. L'aumento delle accise sui carburanti, deliberato dal governo Meloni con il decreto Accise del 23 novembre, costerà quasi 5 euro di tasse in più per un pieno da 40 litri.

E per chi ogni giorno è costretto per lavoro a macinare chilometri non è problema da poco. Il mondo degli autotrasportatori, alle prese con le complicate misure del settore che prevedono forme di compensazione, resta guardingo in attesa di verificare gli effetti concreti dell'aumento.

**IPENDOLARI.** Chi sa già, senza ombra di dubbio, che si tratta di un balzello che peserà sui portafogli sono i lavoratori pendolari.

Come la docente precaria Maria Devitis: quasi ogni giorno, da Brindisi, raggiunge la provincia di Bari per insegnare nelle scuole che la chiamano per le supplenze. «Io e altre colleghe nella stessa situazione - racconta - ci organizziamo per fare il viaggio in auto assieme e ammortizzare le spese. È vero che al momento non si tratta di cifre folli, ma se dovesse aumentare di nuovo anche il prezzo del carburante, come è già accaduto, sarebbe una mazzata per chi come noi conta su uno stipendio che a malapena permette di fare fronte alle spese». L'insegnante fa notare che per chi ha orari spezzati, e magari in sedi diverse, è impossibile utilizzare i mezzi di trasporto pubblico. E per questo si appella al governo: «Chi ha uno stipendio fisso, di cui una parte per giunta va a finire nelle spese per poter raggiungere il posto di lavoro, è molto penalizzato. Si potrebbe pensare a un bonus per i pendolari costretti a usare la propria auto».

Le accise su benzina e gasolio restano comunque ancora inferiori di 15 centesimi rispetto a quelle di prima del decreto di marzo 2022, quando il governo Draghi introdusse lo «sconto», poi prorogato nove volte. L'attuale decreto vale per un mese: senza un rinnovo a fine dicembre ci sarebbe un rialzo di altri 18,33 centesimi al litro.

### GLI AUTOTRASPORTATORI

Lo scorso marzo, con i carburanti schizzati alle stelle, il mondo dell'autotrasporto inscenò proteste che per qualche giorno rischiarono di bloccare il Paese. Oggi vogliono valutare l'impatto prima di prendere posizione. Anche se le preoccupazioni non mancano.

«Sicuramente ci sarà un aggravio dei costi, anche se a quanto pare una parte di aumento dovrebbe essere compensata da un credito di imposta - commenta Michele Lovecchio, presidente provinciale Autotrasportatori di Confartigianato Bari - temiamo che, in ogni caso, non sarà sufficiente perché rispetto allo scorso anno le spese sono aumentate del 30». Sottolinea che la misura del credito d'imposta del 28% è stata una tantum (solo per il primo trimestre 2022), dall'iter burocratico complicato, e che in parte è stata vanificata dalla sospensione dell'ex «carbon tax», l'agevolazione fiscale per i camion più ecologici, dagli «euro 5» ai suc-

cessivi. «Sicuramente il ripristino della misura può essere utile - aggiunge Lovecchio - ma servono altre forme di sostegno per tamponare l'emergenza-costi fino a quando la situazione non si normalizzerà».

Che l'aumento delle accise avrà un impatto negativo sul settore è convinto Domenico Ragone, presidente provinciale di Cna Trasporti Bari, uno degli animatori delle proteste che a marzo 2022 bloccarono la statale 96, la direttrice Altamura-Matera. «Il credito d'imposta nel pri-



mo trimestre - osserva - ci ha dato un po' di respiro ma i costi che sopportiamo restano alti se non insostenibili. Ci serve anche chiarezza, perché senza certezze non possiamo chiedere ai committenti tariffe adeguate ai costi e questo ci impedisce di lavorare. Con l'associazione - annuncia - analizzeremo la situazione e poi agiremo di conseguenza».

Non prevede, invece, ulteriori difficoltà (quelle ordinarie restano), Maurizio Longo, segretario generale nazionale di Trasportounito. «Le imprese dell'autotrasporto - è l'analisi - riprendono a usufruire del cosiddetto "gasolio professionale", la misura sospesa il 22 marzo 2022, che permette di recuperare parte delle accise sotto forma di credito d'imposta: in regime ordinario, 214 euro ogni mille litri». Si tratta dell'ex «carbon tax». «Le imprese che operano con mezzi euro 5 e superiori potranno usufruire di un piccolo beneficio - sottolinea Leo - mentre quelle che operano con euro 4 o inferiori saranno penalizzate».

Più in generale, Trasportounito, critica chi giustifica l'aumento del costo dei prodotti per i consumatori finali con le spese di trasporto: «Non sempre è così, qualcuno evidentemente ci specula e poi chiama in causa noi».



**I DATI EUROSTAT**

Ma in Italia  
l'inflazione  
morde ancora  
per il caro bollette

Luca Orlando — a pag. 2

# L'inflazione in Italia continua a mordere: +11,8% sull'anno al traino dell'energia

**I rincari.** Il dato preliminare dell'Istat sul rialzo dei prezzi evidenzia la settima crescita mensile consecutiva, con l'unico sollievo rappresentato dalla stabilità del dato annuo. Per il carrello della spesa i rincari annuali accelerano al 12,8%

**Luca Orlando**

Il capitolo "Comunicazioni" è in calo: giù di un punto e mezzo.

Ma il solitario segno meno nelle tabelle Istat tra i tanti settori monitorati è solo una goccia, che non può certo bastare a raffreddare un trend, quello dei prezzi, che continua ad essere allarmante. Il dato preliminare di novembre sull'inflazione italiana evidenzia infatti la settima crescita mensile consecutiva, con l'unico parziale sollievo rappresentato dalla stabilità del dato annuo, ancorato all'11,8%: se il balzo di ottobre non "rientra", almeno la sua corsa si interrompe.

Non così in Europa, dove invece a novembre l'inflazione nei Paesi scende al 10% rispetto al 10,6% registrato ad ottobre, flessione più ampia rispetto alle stime della vigilia e prima riduzione dopo 17 mesi di crescita ininterrotta.

Percorso diverso in Italia per effetto di movimenti contrapposti nei singoli settori. Se infatti da un lato rallentano i prezzi dei beni energetici non regolamentati (da +79,4% a +69,9%), di alimentari non lavorati (da +12,9% a +11,3%) e dei servizi relativi ai trasporti (da +7,2% a +6,8%);

dall'altro accelerano ad esempio energetici regolamentati (da +51,6% a +56,1%) e alimentari lavorati (da +13,3% a +14,4%). Così, guardando al paniere definito come carrello della spesa, i rincari annui accelerano al 12,8%. Aumenti, a prescindere in qualche caso dal minor vigore del trend, sono ad ogni modo visibili ovunque, con effetti di trascinamento sempre più marcati. Anche se nel calcolo definitivo del dato di novembre, osserva l'ufficio studi di Unicredit, potrebbe esserci qualche limatura al ribasso, se l'autorità di controllo Arera dovesse comunicare tra qualche giorno aumenti del gas inferiori rispetto a quanto incluso nelle stime Istat. Se il cuore del problema è ancora una volta l'energia, anche eliminando dai calcoli questo fattore, insieme agli alimentari freschi (volatili nei valori), si osserva una componente di fondo inflattiva che pur a tassi dimezzati rispetto alla media (6,2%), non solo non arretra ma piuttosto avanza di mezzo punto, sia su base mensile che nel confronto annuo. Più colpiti dai rincari continuano ad essere i beni rispetto ai servizi, tenendo conto per questi ultimi di una minore intensità energetica nella pro-

duzione: in media nei servizi la crescita dei prezzi su base annua è del 3,8%, un terzo rispetto al dato generale. «Se nei prossimi mesi - commenta l'Istat - continuasse la discesa in corso dei prezzi all'ingrosso del gas e di altre materie prime, il fuoco dell'inflazione, che ha caratterizzato sin qui l'anno in corso, potrebbe iniziare a ritirarsi». Per ora si tratta di una speranza, anche se qualche segnale è per la verità già visibile, con qualche evidenza di "raffreddamento" nel mondo (negli Usa il dato di ottobre, 7,7%, è il più basso da gennaio) e in generale a monte, nei prezzi alla produzione. A ottobre sono calati per la prima volta dopo due anni in Germania (-4,2%) e lo stesso è accaduto in Italia: una frenata del 3,3% mensile dopo 22 rialzi consecutivi.

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

05386  
Festeggiare è comunque prematuro, perché escludendo dal calcolo l'energia la frenata nei prezzi alla produzione è comunque ridotta: se l'aumento annuo era stato del 12,7% ad agosto, è al 12,3% ora, palesando un effetto di trascinamento dei costi delle bollette che richiederà ragionevolmente più periodi prima di essere smaltito. Sempre ammesso che il gas riprenda il trend di discesa di queste ultime settimane, tendenza al momento interrotta, con le quotazioni di Amsterdam schizzate proprio ieri ai livelli dello scorso ottobre. Rincari dei prezzi che iniziano ad avere qualche ricaduta anche nei consumi interni. Se a livello globale il terzo trimestre li vede ancora tonici (+1,7%, ma nel computo contano anche le spese per l'energia), nei numeri delle vendite al dettaglio si osservano segni inequivoci di pressione sulle famiglie. Da gennaio, per nove mesi consecutivi, i volumi dei generi alimentari su base annua si sono infatti sempre sistematicamente ridotti. Mentre in parallelo, la formula distributiva più tonica è quella dei discount (dove i prezzi sono più bassi), canale in crescita tra gennaio e settembre del 9,7%, quasi il triplo rispetto ai supermercati. Del resto, il "colpo" assestato al potere d'acquisto delle famiglie è evidente allargando lo sguardo al passato.

Se ponendo pari a 100 i prezzi del 2015, sei anni dopo, nel 2021, si toccava soltanto quota 103, con lo scatto recente stiamo ora sfiorando 119. Passo superiore rispetto a quello delle retribuzioni. In linea con i prezzi fino a metà 2021 e ora ampiamente indietro: nelle stime Istat sono solo poco oltre quota 104, cioè 15 punti in deficit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I VALORI**

+3,8% +69%

**L'aumento nei servizi**  
Più colpiti dai rincari continuano ad essere i beni rispetto ai servizi, che evidentemente pagano meno lo scotto della componente energetica: in media nei servizi la crescita dei prezzi su base annua è del 3,8%.

**L'energia**  
Nel mentre rallentano i prezzi dei beni energetici non regolamentati (da +79,4% a +69,9%), di alimentari non lavorati (da +12,9% a +11,3%) e dei servizi relativi ai trasporti (da +7,2% a +6,8%)

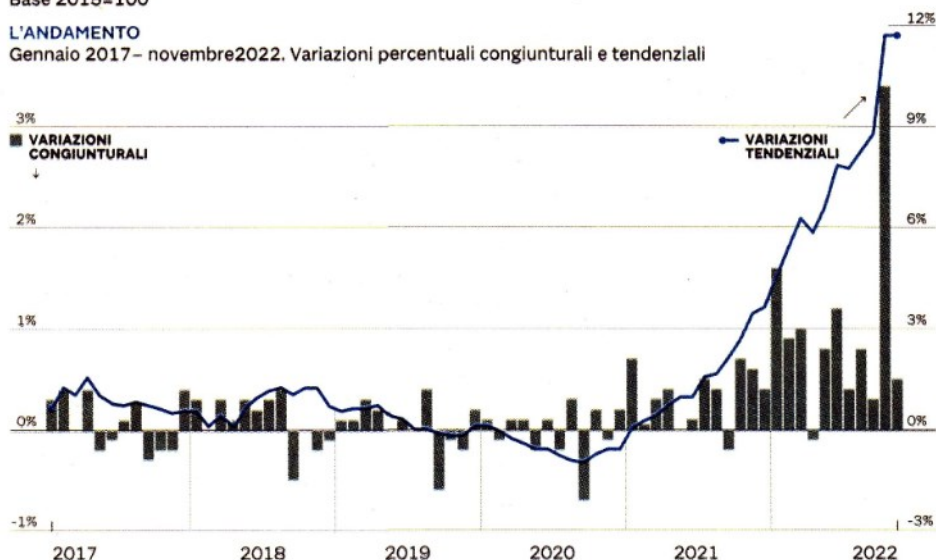
**La dinamica del caro-vita in Italia e nel resto d'Europa**

**INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO IN ITALIA**

Base 2015=100

**L'ANDAMENTO**

Gennaio 2017 - novembre 2022. Variazioni percentuali congiunturali e tendenziali



**PER SETTORE**

Novembre 2022. Pesì e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

DIVISIONI DI SPESA	PESÌ	VAR. CONGIUNTURALI		VAR. TENDENZIALI		INFLAZIONE ACQUISITA A NOVEMBRE
		NOV-22 OTT-22	NOV-21 OTT-21	NOV-22 NOV-21	OTT-22 OTT-21	
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	183.676	+0,9	+0,8	+13,6	+13,5	+9,1 ▲
Bevande alcoliche e tabacchi	34.038	+0,4	+0,1	+2,5	+2,2	+1,3 ▲
Abbigliamento e calzature	63.855	+0,3	+0,2	+3,1	+3,0	+1,9 ▲
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	109.684	+2,2	+2,7	+56,3	+57,0	+35,1 ▲
Mobili, articoli e servizi per la casa	79.950	+0,5	0,0	+7,6	+7,0	+5,2 ▲
Servizi sanitari e spese per la salute	88.946	+0,1	0,0	+0,9	+0,8	+0,8 ▲
Trasporti	144.843	0,0	+1,2	+6,8	+8,1	+9,7 ▲
Comunicazioni	25.749	-0,4	-1,2	-1,5	-2,4	-3,1 ▼
Ricreazione, spettacoli e cultura	70.540	+0,3	-0,1	+2,4	+2,0	+1,2 ▲
Istruzione	10.835	0,0	+0,1	+0,9	+1,0	0,0 =
Servizi ricettivi e di ristorazione	93.754	-0,8	-1,0	+7,9	+7,6	+6,3 ▲
Altri beni e servizi	94.130	+0,4	+0,1	+3,3	+3,0	+1,9 ▲
<b>Indice generale</b>	<b>1.000.000</b>	<b>+0,5</b>	<b>+0,6</b>	<b>+11,8</b>	<b>+11,8</b>	<b>+8,1 ▲</b>

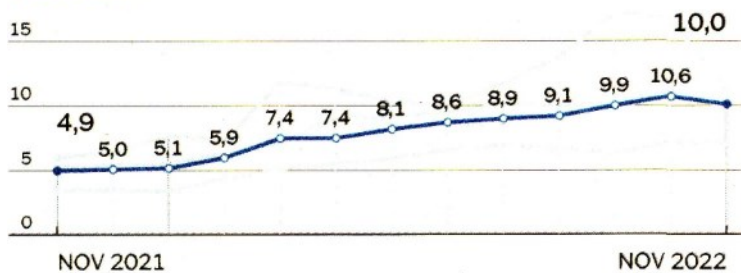
Fonte: Istat

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

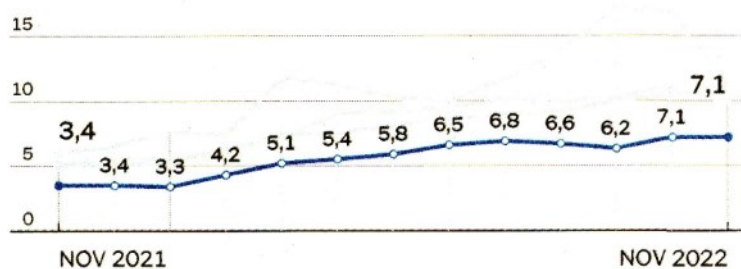
**INFLAZIONE**

Andamento dell'ultimo anno. *Variazioni percentuali tendenziali*

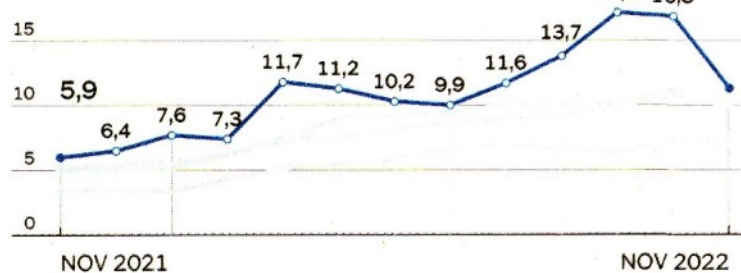
**EUROZONA**



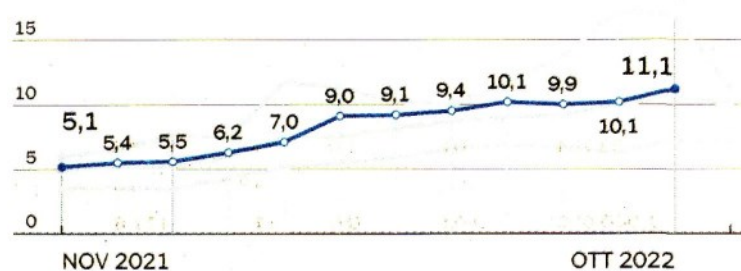
**FRANCIA**



**PAESI BASSI**



**REGNO UNITO**



**+12,8%**

**IL CARRELLO DELLA SPESA**

A novembre i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona registrano una modesta accelerazione su base ten-

denziale (da +12,6% a +12,8%); rallentano, al contrario, quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +8,9% a +8,8%). Lo ha rilevato ieri l'Istat.



Dir. Resp.: Fabio Tamburini



**Carovita.** Secondo i dati Istat il trend dei prezzi continua a rimanere allarmante

# Dal caro energia ai chip, Confindustrie europee in pressing su Bruxelles

## Vertice a tre

Al via a Roma gli incontri  
fra le associazioni di Italia,  
Francia e Germania

**Nicoletta Picchio**

Caro energia, autonomia strategica in settori decisivi, come la microelettronica e lo spazio, ma anche su capitoli come la difesa e la sicurezza. Ne parleranno in un incontro a tre le organizzazioni imprenditoriali di Italia, Francia e Germania. I primi paesi industrializzati d'Europa: insieme per sollecitare la Ue a mettere al centro delle politiche la manifattura, motore di crescita, lavoro e benessere.

Confindustria, Medef e Bdi, guidate dai rispettivi presidenti - Carlo Bonomi, Geoffroy Roux de Bézieux e Siegfried Russwurm - si vedranno oggi pomeriggio e domani mattina per dibattere su alcuni temi prioritari: favorire la crescita economica in tempi di crisi, affrontando la sfida europea dell'energia; le nuove prospettive europee sui settori della difesa e della sicurezza; autonomia strategica e sfide nella microelettronica, mobilità e chimica; corporate governance.

Il vertice a tre Confindustria, Medef e Bdi è arrivato alla quarta edizione e si svolge a rotazione nei tre Paesi: Italia, Francia e Germania. Questa volta si terrà a Roma, alla Luiss. Insieme agli imprenditori sono attesi, tra gli altri, esponenti del governo italiano, dal ministro degli Esteri, Antonio Tajani,

al ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso; il commissario europeo agli Affari economici, Paolo Gentiloni; Irene Tinagli, presidente della Commissione problemi economici e monetari del Parlamento europeo, Maros Sefcovic, vice presidente della Commissione europea.

Il caro energia è l'emergenza più immediata: la scorsa settimana nel documento finale di BusinessEurope era arrivata la richiesta di misure rivoluzionarie per contrastare il caro bollette. Anche nel trilaterale è il tema della prima tavola rotonda, in uno scenario in cui si attende il Consiglio energia di metà dicembre per rafforzare la posizione europea, finora rallentata da molte difficoltà e divisioni tra paesi.

Covid e guerra hanno messo in evidenza l'importanza di un'autonomia strategica europea in settori come difesa e sicurezza, ma anche in aree come le batterie, l'idrogeno, i semiconduttori, le materie prime, il calcolo ad alte prestazioni. Settori in cui l'Europa deve diventare leader tecnologico e commerciale. I primi strumenti messi in campo sono gli Ipcei, importanti progetti di comune interesse europeo, su cui Confindustria sta stimolando la presenza di imprese italiane.

Fondamentale è anche l'aspetto finanziario (che sarà discusso nell'ultimo dibattito di domani, prima delle conclusioni), per quanto riguarda sia il finanziamento della transizione verso un'economia sostenibile, sia le regole da applicare al mondo bancario per poter finanziare l'economia e contemporaneamente mantenere la stabilità finanziaria

**Imprese & Territori**05386 **Innovation Days** 05386

# Scommessa competenze per la Puglia dell'high tech

**24 Ore Eventi.** Nella Regione che primeggia su digitale e transizione green si punta al salto di qualità con formazione e capacità di fare sistema

**Vincenzo Rutigliano**

Le multinazionali del digitale già sbarcate in Puglia, o sul punto di farlo come per il Digital Solution Center di Pirelli domani, a Bari, devono entrare in filiera con le Pmi del territorio. Nella regione dei miracoli del digitale in pochi anni si sono insediate multinazionali dell'it del calibro di Fincons, Deloitte, Ntt Data, Lutech, con occupati sono saliti a 17 mila con un trend annuo di crescita del 9%, con 7.839 imprese registrate nel sistema camerale (+7%). All'appuntamento pugliese di Innovation Days - introdotto dal direttore de Il Sole 24 Ore, Fabio Tamburini - è emersa una volta di più l'effervescenza non casuale di questo settore: a Bari è sorta infatti la seconda facoltà in Italia di Informatica e nel tempo si è sviluppato un polo accademico di eccellenza con 2 università ed il Politecnico. Ma c'è un "ma". «Le imprese nate qui sono ancora troppo piccole - avverte Salvatore Latronico, presidente del distretto regionale dell'Informatica - devono sgomitare per incidere nel digitale italiano. La scelta dei grandi gruppi

deve essere di sistema». Una sfida decisiva per continuare a registrare, nel tempo, quello che il presidente di **Confindustria Puglia** e Bari e Bat, **Sergio Fontana**, descrive come il «successo incredibile ottenuto dal digitale grazie alle nostre imprese che lavorano sui big data e sul metaverso». Successo da consolidare continuando a investire, per le imprese dell'it più dinamiche ed export oriented, nelle tecnologie abilitanti e nel capitale umano, nelle competenze digitali «che mancano un po' a tutti, alla Pa come alle imprese perché qualsiasi nuovo business oggi non può prescindere dal modello digitale, specie in termini di produttività», ricorda Domenico Favuzzi, ad di Exprivia. Sulla formazione di queste competenze, sempre più interdisciplinari e trasversali, secondo Antonello Garzoni, rettore della Lum occorre «l'impegno sia dell'università che forma, sia dell'impresa che, in Puglia, oggi genera 2.500 posizioni di lavoro aperte da soddisfare».

Al pari di quella digitale, anche sulla transizione ambientale la Regione si muove nella sua programmazione sulla stessa linea degli obiettivi strategici

del Pnrr: decarbonizzazione della ex Ilva e hydrogen valley. «Questo è un tema per noi fondamentale», spiega Alessandro Delli Noci, assessore regionale allo Sviluppo Economico. La regione si è data, tra le primissime, una legge in materia di idrogeno e presto sarà messa a bando la realizzazione di impianti da 1 a 10 Mw. L'obiettivo, insieme ad una proposta di legge sulle compensazioni energetiche all'esame del consiglio regionale, è ridurre i costi dell'energia rendendo competitivo il sistema industriale. Costi che Margherita Mastromauro, presidente del pastificio Riscossa di Corato, conosce bene: «I costi di energia aumentati impattano sulle nostre produzioni energivore e complicano gli approvvigionamenti di materie prime». Oltre a green economy e transizione digitale, la regione punta sull'aerospazio con logica di sistema. Il commissario della Zes Adriatica interregionale Puglia-Molise, Manlio Guadagnolo, ha chiesto ai 38 comuni compresi nella Zes, «di abbattere, per 7 anni, Tari e Imu e di ridurre gli oneri concessori per favorire investimenti e valorizzare le filiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**413****GLI ISCRITTI A BARI**

L'Innovation Days di ieri nella città di Bari ha registrato 413 iscritti, con un tempo medio di visualizzazione di 2 ore e 14 minuti in streaming.

La prossima tappa dell'evento sarà a Roma il 13 dicembre, con un focus specifico dedicato alla transizione green e digital e l'impatto nella ripartenza dell'Italia



**I protagonisti**

**L'evento di Bari**

Innovation Days, il viaggio del Sole 24 Ore e Confindustria attraverso le regioni italiane, è arrivato ieri a Bari. Tra i temi che sono stati al centro del dibattito tra imprenditori, politici, manager e analisti, la transizione digitale e quella ecologica come leve fondamentali per lo sviluppo dell'economia della regione



**SERGIO FONTANA**  
Presidente  
Confindustria  
Puglia e Bari e BAT



**Le aziende che creano valore hanno internazionalizzato e puntato su ricerca, sostenibilità**



**ALESSANDRO DELLI NOCI**  
Assessore  
allo Sviluppo  
Regione Puglia



**Gli assi strategici su cui punta il Pnrr sono gli stessi su cui la Regione Puglia sta puntando**



**PAOLO MURRI**  
Business  
Development  
TIM



**Una mobilità più intelligente e sostenibile richiede innovazione e collaborazione**



**MARIO CARDONI**  
Direttore  
Generale  
Federmanager



**Nessuna transizione è a costo zero: è fondamentale che ci siano manager capaci di farlo**



**MARGHERITA MASTROMAURO**  
Presidente  
del Pastificio  
Riscossa



**I costi dell'energia impattano sulla produzione e sugli approvvigionamenti**



**FRANCESCO MARIA ANZILLOTTI**  
Business  
Imprese Sud CDP



**La sostenibilità rappresenta nei fatti la strada green per creare valore**



**ANTONELLO GARZONI**  
 Rettore  
Università LUM



**La transizione digitale richiede competenze sempre più interdisciplinari e trasversali**



**VITO BAVARO**  
Dirigente  
Regione Puglia



**Intelligenza artificiale, cloud, big data, IoT sono un volano di crescita per le Pmi del territorio**



**MARCO AGOSTO**  
Marketing e  
Business strategy  
Banca Ifis



**Con 212mila imprese e 107 miliardi di ricavi annui, dalla Puglia il 3% del fatturato nazionale**

# Salvini: nel Pnrr modificare solo tempi e costi

## Ance: sul codice c'è disponibilità

**La linea del ministro.** Posizione alternativa a Fitto e Meloni che vogliono stralciare subito le opere in ritardo. Incontro con la presidente Brancaccio che chiede rimborsi celeri e dialogo sugli appalti

**Giorgio Santilli**

Matteo Salvini chiarisce la sua linea sul Pnrr ed è una linea molto netta, espressa con parole misurate e precise. Non coincide affatto con quella di Giorgia Meloni e Raffaele Fitto. Il Pnrr «continua a essere un qualcosa che va non cambiato, ma ritoccato, rivisto», ha detto il vicepremier e ministro delle Infrastrutture che poi ha chiarito: «Devi rivedere i tempi, perché chiudere tutte le opere e rendicontarle entro il 2026 mi sembra assolutamente ambizioso, visto che siamo nel 2022». «Occorre rivedere tempi e prezzi», ha

opere effettivamente in ritardo. Decisioni premature non aiutano certo la realizzazione del Piano». Gli stralci per 40 miliardi di interventi potenzialmente in ritardo che nel governo qualcuno comincia già a quantificare possono aspettare, secondo questa posizione. Semmai, ricorda Salvini, la battaglia da fare in Europa è per avere tempi più lunghi e il riconoscimento degli extracosti.

Ma dell'incontro con Salvini Brancaccio registra soprattutto una sintonia sui temi prioritari per le imprese. A partire dal codice appalti che preoccupa non poco l'intero mondo produttivo e professionale del settore edile.





**Brancaccio: «Dopo il buon lavoro del Consiglio di Stato, si è aperta una fase politica, il governo ci ascolti»**

concluso Salvini intervenendo alla IX edizione del convegno "How can we govern Europe?". Nella stessa sede ha poi detto che il Ponte di Messina si farà e costerà 8-9 miliardi.

Per Salvini occorre quindi aggiornare tempi e costi delle opere incluse nel Pnrr, lasciando per ora il programma come è. Il ministro difende in questo modo l'ampia dote destinata alle infrastrutture nel Pnrr, circa 60 miliardi comprendendo anche il Piano nazionale complementare (Pnc), dalla linea di governo che invece punta a stralciare molto rapidamente gli interventi che non saranno completati entro il 2026, soprattutto infrastrutturali, per fare posto ad altre priorità, l'energia in prima battuta.

Salvini ieri ha avuto un primo incontro con la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, per parlare del codice degli appalti, degli extracosti delle opere infrastrutturali. Sul Pnrr poche battute, ma è illuminante la posizione di Brancaccio. «Per noi è prematuro dire ora cosa va stralciato dal Pnrr. Ci vuole almeno un altro anno di lavoro per capire quali siano le

attività e professionale legato ai lavori pubblici. Salvini ha confermato che entro metà dicembre dovrà fare il primo passaggio in Cdm e Ance chiede una interlocuzione forte per «dare una diversa impostazione al codice, ancora troppo sbilanciato a favore della Pa nel rapporto con le imprese». Pur riconoscendo il buon lavoro fatto dal Consiglio di Stato, in questa «fase politica» le imprese devono poter dare il loro contributo. «Tanto più - dice la presidente Ance - con un governo del fare e un ministro del fare che si dicono vicini alle imprese». E Brancaccio è soddisfatta della disponibilità di Salvini e anche di un atteggiamento «di maggiore flessibilità rispetto al codice» rispetto alle interlocuzioni (e ai codici) del passato. C'è grande preoccupazione («ma è condivisa dal ministro») per il fatto che non si sono ancora visti gli allegati.

La presidente Ance non ha mancato di ricordare il grande allarme per la «mancanza di liquidità» di cui soffrono oggi le imprese fra crediti del Superbonus bloccati e procedure lente per i rimborsi degli extracosti. Ha molto battuto su questo punto con Salvini che si è impegnato ad accelerare i tempi dei rimborsi. Senza dimenticare le riforme come la qualificazione della stazione appaltante, al momento annacquata da requisiti troppo blandi.



## Recovery Plan, tutte le scadenze del 2023 per gli appalti di lavori

Misure di interesse che prevedono milestone entro il 2023 (valori in milioni di euro)

DESCRIZIONE	FINANZ.	TRIM.	MISURE
<b>M2C2 I 4.1</b> Rafforzamento mobilità soft	<b>600</b>	T4	Costruzione di almeno 200 km aggiuntivi di piste ciclabili urbane e metropolitane (comuni con più di 50mila abitanti). Aggiudicazione di tutti gli appalti per piste ciclabili, metrò, filovie e funivie in aree metropolitane
<b>M2C2 I 4.2</b> Sviluppo trasporto pubblico di massa (metropolitane, tram, filovie, funivie)	<b>3.600</b>	T4	Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per la realizzazione di piste ciclabili, metropolitane, filovie e funivie in aree metropolitane
<b>M2C2 I 4.3</b> Sviluppo infrastrutture di ricarica elettrica	<b>741</b>	T3	Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per l'installazione di infrastrutture di ricarica elettrica
<b>M2C3 I 1.1</b> Piano di sostituzione di edifici scolastici e di riqualificazione energetica	<b>800</b>	T3	Aggiudicazione di tutti i contratti pubblici per l'installazione di infrastrutture di ricarica elettrica. Aggiudicazione di tutti i contratti pubblici per la costruzione di nuove scuole mediante la sostituzione di edifici per la riqualificazione energetica degli edifici scolastici, a seguito di una procedura di appalto pubblico
<b>M2C3 I 1.2</b> Efficientamento degli edifici giudiziari	<b>412</b>	T4	Aggiudicazione, a seguito di una procedura di appalto pubblico, di tutti i contratti per la costruzione di nuovi edifici, la riqualificazione e il rafforzamento dei beni immobili dell'amministrazione della Giustizia
<b>M2C4 I 2.1</b> Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	<b>2.487</b>	T4	Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per interventi in materia di gestione e riduzione dei rischi idrogeologici
<b>M2C4 I 4.1</b> Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico	<b>2.000</b>	T3	Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per investimenti in infrastrutture idriche primarie e per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico
<b>M2C4 I 4.2</b> Interventi volti a ridurre le perdite nelle reti di distribuzione idrica, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti	<b>900</b>	T3	Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per interventi nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti
<b>M2C4 I 4.3</b> Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche	<b>880</b>	T4	Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per la resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche
<b>M2C4 I 4.4</b> Investimenti in fognatura e depurazione	<b>600</b>	T4	Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per le reti fognarie e la depurazione: notifica dell'aggiudicazione degli appalti per un totale di 600.000.000 EUR per interventi nel settore.
<b>M3C1 I 1.8</b> Potenziamento, elettrificazione e resilienza delle ferrovie nel Sud	<b>2.400</b>	T4	Aggiudicazione dell'appalto o degli appalti per il potenziamento, l'elettrificazione e l'aumento della resilienza delle ferrovie nel Sud
<b>M4C1 I 1.1</b> Piano per asili nido e scuole materne e servizi di educazione e cura per la prima infanzia (*)	<b>3.700</b>	T2	Aggiudicazione dei contratti di lavoro per la costruzione, la riqualificazione e la messa in sicurezza di asili nido, scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura della prima infanzia
<b>M5C2 I 3.1</b> Sport e inclusione sociale	<b>700</b>	T2	Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per progetti in materia di sport e inclusione sociale a seguito di un invito pubblico a presentare proposte
<b>M5C3 I 1.2</b> Valorizzazione beni confiscati alle mafie	<b>300</b>	T2	Aggiudicazione di appalti per interventi sui beni confiscati alla criminalità organizzata
<b>TOTALE</b>	<b>20.120</b>		

Elaborazione Ance su dati pubblici